

Lucera Da Roma alt alla giunta «anomala»

FOGGIA L'ordine di Roma non piace al partito di Lucera. E la maggioranza quadripartita (Dc, Psi, Psdi, Pli) imposta con un accordo firmato nella sede di piazza del Gesù per impedire la formazione di una giunta tra democristiani, comunisti e liberali sta incontrando un muro di ostilità. La Dc di Lucera è spaccata (il gruppo consiliare è contrario al diktat romano) e ieri sera a tarda ora ne ha discusso in una assemblea a cui ha partecipato il responsabile emiliano nazionale Giuseppe Guzzanti. I liberali, senza esitazioni, hanno subito detto no alle pressioni dei vertici nazionali. L'accordo per una maggioranza di programma a Lucera (dove si è votato il 29 agosto) viene raggiunto ad agosto tra Dc, Pci, e Pli. La proposta di una giunta di programma era stata il cavallo di battaglia dello scudocrociato durante la campagna elettorale. E su questa ipotesi, visto il forte segno di novità, avevano subito concordato comunisti e liberali «il documento programmatico» ricorda Lino Zicca, segretario della federazione di Foggia - è stato discusso ampiamente tra le forze politiche e nella città e ha ricevuto l'ormai consensi dei cittadini, dalle forze sindacali e dalla Chiesa. Tutto fatto, insomma. Senonché nel pieno della campagna socialista contro le giunte «anomale», piomba a Foggia il responsabile dc degli enti locali Guzzanti per impedire l'«anomalia». La Dc nazionale impone una sospensione. E qualche giorno fa Dc, Pci, Psdi, Pli, rappresentanti dei segretari provinciali e dei responsabili nazionali raggiungono l'accordo ora contestato. L'intesa prevede la formazione di un monocolore dc entro il 30 settembre appoggiato dagli altri partiti e, entro gennaio, la nascita del quadripartito che punta a restare in carica per cinque anni.



Silvio Berlusconi

Al convegno Aspen a Venezia Attacco al progetto Mammi accettato invece 24 ore prima dal direttore generale Agnes

Berlusconi non vuol dividere la «torta-pubblicità» con la Rai

Silvio Berlusconi spara a zero contro la proposta, valutata con favore 24 ore prima da Agnes, di spartire a metà, tra Rai e tv private, le risorse che ogni anno affluiscono al sistema tv. Piero Ottone denuncia il duopolio Rai-Berlusconi. E accaduto a Venezia, a conclusione del seminario dell'«Aspen Institute» su «Italia oggi e domani, un paese per il '93». Di «routine» l'audizione di Misasi alla Camera.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Le carte continuano ad imbrogliarsi attorno alle vicende televisive e alla legge che dovrebbe regolamentare il settore. Martedì pomeriggio il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, aveva affermato davanti alla commissione Cultura della Camera che la proposta governativa di spartire a metà le risorse televisive tra Rai e tv private (essenzialmente, Berlusconi) poteva essere una buona soluzione per regolare il flusso dei finanziamenti e stabilire automaticamente che non costeggino la Rai «ad elemosinare» di continuo incrementi del canone e della sua quota pubblicitaria. E una soluzione tecnicamente inapplicabile: per di più, costituirebbe da una parte la cristallizzazione di quel duopolio Rai-Berlusconi che Agnes sostiene di abolire, dall'altra sarebbe una soluzione di ben basso profilo per la Rai. In verità, nel caso deprecato della cosiddetta norma del «50/50», la Rai potrebbe puntare su quanto polché più Berlusconi incrementa la sua quota di pubblicità, più aumenta il 50% di risorse che finiscono alla tv privata, è del tutto evidente che in quel preciso momento l'azienda di viale Mazzini acquisirebbe un diritto automatico alla redistribuzione del monte complessivo delle risorse, in modo da

tro ogni logica dell'economia di mercato. D'altra parte, è ovvio che Berlusconi preferisca la situazione attuale che lascia a lui le mani completamente libere, mentre la Rai è alla mercé delle contese Dc-Psi.

Poiché a Venezia si parlava anche della collocazione dell'Italia nell'ambito dei mercati mondiali della comunicazione, Berlusconi è accreditato come l'unica forza dinamica e controcorrente in un paese che ha perso più di un autobus e che è terribilmente in ritardo sia nel campo della produzione, sia nel campo delle nuove tecnologie. «Dagli Usa - ha detto Berlusconi, alludendo al mare di programmi che inondano la tv italiana ma evitando di ricordare quanta e quale parte di responsabilità ha egli stesso in questa vicenda - arrivano sempre più missive non penso di sbarcare negli Usa, ma almeno una cartolina la aprirò». Si tratta di 150 ore di programmazione che Berlusconi esporterà negli States. Insomma, «sua emittente» si ripropone come l'alfiere della televisione europea contro lo strapotere Usa, a meno che, naturalmente, qualcuno in Italia non ci spazzi le ali. Viceversa, Piero Ottone ha messo il dito sulla piaga del «doppio standard» che ormai non ammette nuovi partner. Ed è questa situazione che si ripropone per il momento di ricordare che questa situazione è stata nettamente censurata dalla Corte costituzionale nella sua sentenza di luglio. Per parte sua, Manca che pure ha speso qualche parola a proposito della spartizione delle risorse così drasticamente respinta

da Berlusconi) ha rilanciato l'idea del mercato europeo come bacino più ampio nel quale anche la Rizzoli chiusa in Italia dal duopolio Rai-Berlusconi da veri politici - potrebbe svolgere un ruolo complementare a quello degli altri due gruppi, e, tuttavia, ha riconosciuto l'esigenza di normative antitrust trasversali a tutto il sistema della comunicazione. De Gregori, ministro dell'Interno e dell'Europa ha parlato il commissario Cee, Carlo Ripa

Informazione tv, litigano La Malfa e Manca

VENEZIA I due non si amano, ma nessuno poteva prevedere uno scontro così duro e aspro come quello che c'è stato ieri, in margine al convegno Aspen, tra il segretario del Pci, Giorgio La Malfa, e il presidente della Rai, Enrico Manca. I primi fendenti li ha menati La Malfa, accusando di faziosità l'informazione Rai. «O la Rai è in grado di assicurare l'obiettività e la formazione oppure il Parlamento dovrà intervenire per far cessare un uso distorto delle notizie. Se continua così, porremo il problema a livello politico parlamentare». La Malfa - ha replicato Manca - esprime un punto di vista molto personale che lo respingo. Non mi pare un giudizio accettabile. L'informazione Rai è una delle più aperte e obiettive del mondo. Mi pare singolare che La Malfa abbia posto

la questione in questa sede e si risponde è anche per difendere l'autonomia degli operatori dell'informazione va fatto e in questo senso auspico che anche le tv commerciali abbiano al più presto la diretta. «Tutto finito? Neanche per sogno, perché La Malfa ha controreplicato, rincarando la dose e portando a sostegno delle sue accuse l'«Avanti! Manca - ha detto La Malfa - non ha il diritto di respingere alcunché, ha solo il dovere di riferire le critiche e appurare se corrispondono a verità. Non mette in dubbio la professionalità dei giornalisti della Rai, ho solo voluto sollevare una questione oggettiva. Il problema della Rai è della sua informazione rimane». In serata il sindacato dei giornalisti Rai ha definito «inimicidiale» le parole di La Malfa.



Giorgio La Malfa

lenti i giornalisti stranieri che gli spiegheranno bene come si fa un tg. Immediata la risposta di Manca. «I giornalisti della Rai hanno diritto a un maggior rispetto», quando La Malfa dice che solo ascoltare e riflettere, ripropone la figura di un cittadino dimezzato al quale bisognerebbe dare un soccorso uno statuto. Lo scontro è finito con un ultimo intervento di La Malfa, che ha tempestato la forma ma ribadita la sostanza. «Ho risposto a una scortesia con molta durezza e me ne scuso. Non mette in dubbio la professionalità dei giornalisti della Rai, ho solo voluto sollevare una questione oggettiva. Il problema della Rai è della sua informazione rimane». In serata il sindacato dei giornalisti Rai ha definito «inimicidiale» le parole di La Malfa.

Pannella commissario Cee? Il leader radicale va in cerca di appoggi Pri e Pli nicchiano

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Marco Pannella commissario della Cee? Ad avanzare la candidatura era stato nei mesi scorsi il Partito radicale. Ora è stata resa nota una lettera che lo stesso Pannella ha inviato ai segretari e ai capigruppi di Pri, Pli e Psdi. La lettera chiede ai tre partiti di «sostenere fino in fondo» la candidatura, in opposizione alla «naturale» soluzione Dc-Psi. Un tale sostegno, scrive Pannella, potrebbe «rendere anche possibile al Pci di superare le resistenze». Pannella polemizza garbatamente con Pli e Psdi, che avrebbero «molto giovato al Psi» non appoggiando la richiesta radicale di ingresso al governo. Ma non è mai troppo tardi, prosegue, per «manifestare una posizione laica comune», che potrebbe anche estendersi alle elezioni amministrative, al Medio Oriente, alla Rai, alla riforma della legge elettorale europea. Pannella auspica per sé un «successo almeno politico» ed avanza il sospetto che il Psi «potrebbe preferire qualcuno di area comunista pur di non accedere a questa rivendicazione». Le reazioni di parte laica suonano tutto sommato prudenti, nessuno vuole abdicare più di tanto. Giorgio La Malfa è sicuramente il candidato in una lettera di risposta al leader radicale esprime l'apprezzamento e la simpatia dei repubblicani e accenna all'ipotesi di una lista comune «di partiti e movimenti federalisti». Ma non si spinge oltre. «Di questo converrà parlare», dice Altissimo - ma una nuova aggregazione tra forze liberaldemocratiche e riformiste parla anche il segretario liberale. E ne approfitta per rimproverare a Pannella gli abboccamenti con Verdi e Dp, «forze rispettabilissime» dice Altissimo - ma che marcano verso ben altre mete. Da registrare, a questo proposito, la presa di posizione di Giovanni Russo Spina, che suona simmetricamente opposta. «La storia tua e del

Pr - dice il segretario di Dp - rischia di essere immolata sull'altare di una maggioranza laica». Contrario, i radicali dovrebbero «ripredere un percorso di ricerca sull'alternativa di sinistra». Per Altissimo si dovrebbe invece lavorare ad un «grande progetto di modernizzazione». Se Pannella è d'accordo, fa capire il segretario liberale, «ben venga» la sua candidatura. «Ma non credere - aggiunge - che non dipenda anche da te. Insomma, sia il Pri sia il Pli si mostrano tiepidi, chiedono garanzie di una «strategia chiara», e quando rilanciano l'idea di una lista comune sembrano farlo più per aggiungere un problema che per risolverne altri. Entusiasta, invece, il dc Flaminio Piccoli. «Pannella - dice - ha saputo esprimere posizioni e linee di avanguardia per una vera vocazione europeista». Piccoli, forse per fare un dispetto al Psi, che dovrebbe rinunciare al proprio commissario («Si tratta - precisa - di una scelta che attiene ai partiti laici»), caldeggia la candidatura di Pannella al punto di dire che il leader radicale «sarebbe operante con intelligenza e coraggio, ponendo al servizio europeo una fantasia, uno slancio e un vigore di cui l'istituzione europea ha certamente bisogno». Anche il capogruppo socialdemocratico Filippo Caria elogia la «vivacità» e la «fedeltà europeistica» di Pannella, la cui candidatura «scontornirebbe di uscire dal rigoroso schematismo Dc-Psi». Il Pci all'inizio dell'estate aveva invitato a non considerare la nomina del commissario Cee come un problema della sola maggioranza. Ora Renato Zangheri, interpellato da un'agenzia sulla candidatura Pannella, dice che «romperebbe finalmente il criterio finora adottato». E sarebbe un passo avanti - conclude il capogruppo comunista - verso un'Europa meno legata a logiche di maggioranza.

I vescovi temporeggiano. Critiche del «Regno» Poletti su C1: un rimprovero ora potrebbe creare turbamenti

Nonostante le smentite del portavoce, il Consiglio permanente della Cei si è occupato di C1 e della sua intesa riminese col Psi, altaccata duramente da «La luce». Il cardinale Poletti temporeggia in attesa che si pronunci l'assemblea dei vescovi del 24 ottobre e dato che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio sui movimenti.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Non c'è dubbio che il Consiglio permanente della Cei, i cui lavori iniziali lunedì si concluderanno oggi, si è occupato del recente meeting di Rimini e delle polemiche suscitate, prima di tutto all'interno del mondo cattolico, dalla decisione di C1 di prediligere il Psi alla Dc di De Mita. Ma il portavoce della Cei, mons. Cerretti, di fronte all'eco suscitata dalle fughe di notizie a cominciare dalla produzione di lavori del presidente della Cei cardinal Poletti, ha dichiarato ieri all'agenzia Asca che «deve ritenersi una pura fantasia, con nessuna rispondenza alla realtà, ogni voce che insiste nell'accreditare divisioni tra i vescovi sulla questione di C1». Poletti, a proposito di questo movimento nel dibattito del consiglio permanente. Certo, il consiglio permanente non si è occupato solo di C1. Ma proprio perché molti vescovi (da mons. Tonini a mons. Maccheri), i gesuiti (da

padre Sorge del Centro Arripe di Palermo a padre De Rosa di Civiltà cattolica), il presidente dell'Azione Cattolica Campana, avevano espresso forti riserve sulla scelta di C1 e lo stesso cardinal Silvestrini si era sentito in dovere di scrivere su Avvenire una lettera indirizzata al segretario della Cei mons. Ruffini per giustificare la sua presenza a Rimini, una presa di posizione era attesa. E se ancora non c'è stata, nessuno può negare che il cardinale Poletti, nella sua prolusione ai lavori del consiglio della Cei, abbia detto che «talora il silenzio è un atto di doverosa responsabilità di ricerca di vie giuste ed efficaci nei casi più delicati e ciò avviene abbastanza spesso a proposito di movimenti, di aggregazioni, di carismi» e così via. D'altra parte - ha aggiunto Poletti - «una immediata correzione e peggio ancora un rimprovero, una condanna dei vescovi potrebbe scoraggiare i movimenti e creare in

essi turbamenti», per cui «resta fermo il richiamo all'unità religiosa, morale e sociale dei cattolici». In sostanza Poletti ha scelto la via del temporeggiamento in attesa che l'assemblea dei vescovi italiani, che si terrà a Colle Valenza dal 24 al 27 ottobre prossimo, si pronunci su C1. È, inoltre, imminente la pubblicazione di una «esortazione apostolica» del Papa che, elaborando le conclusioni del Sinodo mondiale dei vescovi tenutosi un anno fa sul problema dei laici, definirà i compiti delle associazioni e dei movimenti cattolici tra cui C1. Ciò non vuol dire che il Consiglio permanente non dirà qualcosa con il comunicato che sarà reso noto lunedì prossimo e non è escluso che il segretario della Cei, mons. Camillo Ruffini, tenga una conferenza stampa anche perché, per esempio, i vescovi Riva e Castellano sono del parere che debba essere fatta chiarezza.

Intanto, il «Regno» dei dehoniani di Bologna sul numero di prossima pubblicazione, nel definire i cicli «epigoni dell'integralismo ottocentesco», incapaci di cogliere i «valori» per la stessa crescita dei cattolici e della Chiesa del nostro paese», nleva che il meeting di Rimini non ha fatto altro che «rafforzare» ciò che era chiaro fin dal 1983 per quanto riguarda «le consonanze tra Cei e Psi». A tale pro-

posito vengono ricordate le «valutazioni coincidenti di Cei e Psi a proposito dei temi riguardanti l'editoria, l'opinione zero, le giunte locali, la polemica sulla amministrazione di Palermo e il centro Arripe dei gesuiti, l'annata di integralismo data da Vittorio Strada» - ciò che è vecchio, ciò che è sventolato come bandiera piuttosto che verificato nella vita». «Il Pci - sostiene il «Sabato» - esiste attivamente solo se e quando può invocare una situazione di emergenza. Il caso Ciniolo, il caso Palermo, il caso Calabria sono esempi recenti ed eloquenti. La mafia e il terrorismo sembrano gli unici motivi per l'esistenza e l'azione del Pci nella società italiana». Negli anni '80 i comunisti avrebbero sostituito all'«utopia marxista» la questione morale, «tenendo di coinvolgere i cattolici nella propria strategia non in nome della rivoluzione ma come dei «forti». Però, se il «marxismo» sono «sono radicalmente incapaci di rispondere alle domande ultime sul senso della vita». Non solo, «per sopravvivere, e non cedere il potere di un passato, devono impedire che domande simili emergano nel cuore dell'uomo». Perché, cosa che nel loro integralismo da Strada non hanno capito i comunisti, «è a livello di quelle domande che si esprimono i fondamenti ontologici dei valori morali».

«Faccia a faccia tv su Gava? Vedremo»

ROMA Un «faccia a faccia» in tv tra Gava e Tortorella perché ognuno possa esprimere le proprie opinioni, contestare quelle dell'altro, perché la gente possa ascoltare, sentire, conoscere farsi una autonoma valutazione. È il senso della proposta che è stata avanzata ieri da Walter Veltroni, con una lettera indirizzata al presidente della commissione di vigilanza, on. Borri, in essa il parlamentare comunista sollecitava l'opportunità di segnalare ai dirigenti della Rai l'eventualità del confronto Gava-Tortorella in mo-

do che i cittadini potessero vedere messe a confronto le diverse opinioni. La risposta di Borri è giunta mentre «Italia radio», l'emittente del Pci, radice l'eventualità di un confronto e disponibilità dei direttori delle reti Rai a mettere in onda un eventuale «faccia a faccia» tra Gava e Tortorella. «Trasmetto senz'altro al presidente e ai dirigenti della Rai - ha scritto Borri - il contenuto della tua lettera mentre concordo sulla necessità che anche del dibattito in corso su questo argomento sia data la più completa informazione

possibile, osservo che la richiesta specifica di un faccia a faccia tra Gava e Tortorella non può che essere affidata all'autonoma valutazione e disposizione dei responsabili dell'informazione radiotelevisiva della Rai». Ascoltiamo allora che cosa ne pensano i direttori del Tg3. Intervistato da «Italia radio». «Certo che lo farei quel suo faccia a faccia - dice Alberto La Volpe, direttore del Tg2 - perché questo confronto costituirebbe un fatto di grande interesse generale e anche se esperienze che

ho fatto in precedenza mi dicono che non sempre i faccia a faccia evitano di finire nel banale, sarei pronto a mettere a disposizione telecamera e microfoni». Nuccio Fava, direttore del Tg1. «Sul piano giornalistico non trovo la soluzione del faccia a faccia con i suoi protagonisti. La vicenda si è sovraccaricata di elementi polemici, anche strumentali, tuttavia, se i protagonisti fossero interessati si potrebbe anche fare». Alessandro Curzi, direttore del Tg3. «Non trasmetteremo il faccia a faccia tra Bush e Dukakis spero

proprio che la Rai decida di fare il confronto tra Gava e Tortorella il Tg3 sarebbe lieto di mandarlo in onda». Positivi e lapidari commenta Tito Cortese e del vicedirettore vicario di «Repubblica» Gianni Rocca per Tito Cortese il confronto maggioranza opposizione è prassi scolastica nelle democrazie avanzate, quindi non c'è neanche da discutere sulla bontà della proposta. Per Rocca l'iniziativa è interessante e se Gava si sente a posto con la coscienza può tranquillamente affrontare il dibattito.

BORMIO CONVEGNO NAZIONALE «La soluzione dei problemi abitativi dell'emergenza».

Uno dei principali problemi che si presentano all'indomani di una calamità è quello di dare alloggio, definitivo, al senza tetto. Le esperienze trascorse hanno dimostrato che il problema non è solo finanziario, tutt'altro.

Esiste un complesso di problemi e di difficoltà di ordine amministrativo, procedurale, organizzativo, che spesso vanificano, ove si realizzi, la stessa tempestività dei finanziamenti. La «Calamità Valtellina» ha consentito di positivamente verificare la possibilità di fornire al senza tetto alloggi in edifici «normali» dotati di tutto il necessario, finanziati, progettati, costruiti in poche settimane e a costi contenuti. L'occasione ha fornito lo spunto all'Associazione che raggruppa gli Istituti Case Popolari d'Italia (I.A.N.I.A.C.A.P.) e all'I.A.C.P. di Sondrio di cui ricorre il cinquantenario, di organizzare un Convegno Nazionale sul tema: «La soluzione dei problemi abitativi dell'emergenza».

Questo il programma

Giovedì 29 settembre dalle ore 16.00 alle ore 23.00 Registrazione dei partecipanti presso Segreteria del Convegno (TERME BORMIESI)

Venerdì 30 settembre ore 9.00 Cerimonia al Monumento alle Vittime sulla frana di Val Pola ore 10.00 Apertura del Convegno - Sala Terme Saluto del Presidente dell'I.A.C.P. di Sondrio SANDRO BORDONI Saluto del Presidente della Provincia ROBERTO MARCHINI Intervento del Vice Presidente della Giunta Regionale Lombarda UGO FINETTI

SESSIONE PRIMA

Introduzione al Convegno GIUSEPPE BERTELO Presidente A.N.I.A.C.A.P. «Programmazione e emergenza» VITO LATTANZIO Ministro della Protezione Civile «Coffee-Break» «Il quadro legislativo e normativo dell'emergenza nel programma straordinario di edilizia a Napoli» DOMENICO DI SIENA Segretario Generale del Commissariato straordinario della Regione Campania «Aspetti finanziari e possibilità operative nell'emergenza» SERGIO BASILE Segretario Generale del C.E.R. «Il contributo della tecnologia alla rapidità d'intervento» LUIGI PETRANGELI PAPINI Direttore Generale ISPREDI (ANCE)

ore 13.00 Buffet

SESSIONE SECONDA

Dall'esperienza Valtellina un'ipotesi di lavoro» GIANNI VERGA Assessore ai Lavori Pubblici Regione Lombardia

«Il caso Napoli» VEZIO DE LUCIA Direttore Generale del Coordinamento territoriale - Ministero Lavori Pubblici «Il caso Friuli» GIACOMO BORTUZZO Sindaco del Comune di Sequals

«Il caso Irlpina» FRANCO ZAGAROLI Presidente IACP Avellino «Il caso Belice» SALVATORE BALZAMO Presidente IACP Trapani «Coffee Break» Dibattito ore 20.00 Cena Ufficiale Saluto del Sindaco di Bormio FRANCESCO FORTE Saluto del Presidente della Comunità Montana Alta Valtellina RENATO PEDRINI

Sabato 1 ottobre ore 9.00

SESSIONE TERZA «Il coordinamento operativo delle Regioni nell'emergenza con specifico riferimento al problema abitativo» BRUNO TABACCI Presidente Regione Lombardia «Il contributo dei Comuni nelle situazioni di emergenza - ipotesi di lavoro» RICCARDO TRIGLIA Presidente A.N.C.I. «Il contributo degli IACP nelle situazioni di emergenza - ipotesi di lavoro» VINCENZO PETRINI Direttore Gruppo Nazionale per la difesa dai terremoti, CNR ANNA PEOZZO Direttore Tecnico A.N.I.A.C.A.P. «Coffee Break» «La posizione delle forze politiche» RAPPRESENTANTI «CASA» DEI PARTITI Conclusioni del Convegno ENRICO FERRI Ministro dei Lavori Pubblici Documento finale ore 12.30 Chiusura dei lavori